



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE di PIEVE DEL GRAPPA

Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I grado
Via San Carlo, 5 - 31017 Pieve del Grappa (TV) - Tel. 0423.53043/53300
E-mail: tvic86500e@istruzione.it - Posta elettronica certificata: tvic86500e@pec.istruzione.it -
Sito web: www.icpievedelgrappa.edu.it
Codice Meccanografico: TVIC86500E - Codice fiscale: 83005430265 - Codice Univoco Uff.: UFX7W5

Elaborato dal RSPP incaricato

SCARINZI ROBERTO

ICS S.r.l. – tel. 03282141282

Informazione – Consulenza – Servizi

Via Dei Prati, 31/I – 25073 BOVEZZO

P.I. 03601860178

ADEMPIMENTI A CARICO DEL COMUNE PER LA MESSA A NORMA ED IN SICUREZZA DELL'EDIFICIO UTILIZZATO DALLA SCUOLA SECONDARIA DI 1°GRADO "CANOVA"

**VIA ASOLANA, 13
PIEVE DEL GRAPPA (TV)**

3/09/2024	Roberto SCARINZI
Data sopralluogo	Elaboratore

File: SCUOLA SECONDARIA PIEVE _Settembre_2024_COMUNE

INDICE

1. PROCEDIMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	5
2. MODALITA OPERATIVE	6
3. PROCEDURE E PROVVEDIMENTI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO	8
4. INDIVIDUAZIONE E PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE	9
5. DATI GENERALI	10
6. COMPLETAMENTO E AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO	11
7. MISURE GENERALI	12
7.1 DIMENSIONI DEI LOCALI	12
7.2 INTERVENTI DA REALIZZARE	12
7.3 RADON	13
7.4 PREVENZIONE LEGIONELLA	13
7.5 VULNERABILITÀ SISMICA	19
7.6 RISCHIO SISMICO	20
7.7 DOCUMENTAZIONE FUNZIONALE ALLA SICUREZZA	20
8. SISTEMA GESTIONE ANTINCENDIO	21
8.1 CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO DI INCENDIO	21
8.2 INCARICATI PER L'EVACUAZIONE DELLA SCUOLA	25
8.3 SEPARAZIONI	25
8.4 COMPARTIMENTAZIONE	25
8.5 ACCESSO VV.F.	25
8.6 ACCOSTAMENTO AUTOSCALE.	25
8.7 MEDICO COMPETENTE	26
8.8 RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	26
8.9 ASPP	26
8.10 RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA	26
8.11 DISPOSIZIONI E MISURE DI PREVENZIONE	26
8.12 SISTEMA DI ALLARME INCENDIO	26
8.13 VIE DI ESODO	27
8.14 RETE IDRICA ANTINCENDIO	31
9. SERVIZI GENERALI	34
9.1 SERVIZI IGIENICI	34
9.2 LAVABI	34
9.3 PULIZIE	34
10. AULE DIDATTICHE	35
11. AULA MAGNA	36
12. DEPOSITO DETERSIVI	36
13. IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE	36
14. IMPIANTO FOTOVOLTAICO	36
15. IMPIANTO DI RICIRCOLO DELL'ARIA	37

ICS s.r.l. (Informazione – Consulenza – Servizi)
Via Dei Prati, 31/I – 25073 BOVEZZO
Tel. – Fax 030/200484 – Cellulare 328/2141282
P.I. 03601860178

16.CANCELLO PASSO CARRAIO	38
17.IMPIANTO ELETTRICO GENERALE	38
18.IMPIANTO DI TERRA	39
19.PROTEZIONE CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE E LE SOVRATENSIONI	40
20.NORME DI ESERCIZIO	41
21.RIEPILOGO INTERVENTI A CARICO DEL COMUNE	43

TVIC86500E - TVIC86500E - REGISTRO PROTOCOLLO - 0008910 - 30/09/2024 - I.3 - I

1. PROCEDIMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il procedimento per la valutazione dei rischi utilizzato fa riferimento ai criteri definiti dal Titolo 1 Capo III sezione II del D.Lgs. 81/2008 e pertanto si basa sull'esame sistematico di tutti gli aspetti di ciascun luogo di lavoro.

Il procedimento adottato prevede la:

- ↪ Individuazione delle fonti di pericolo in relazione:
 1. all'ambiente di lavoro
 2. agli impianti tecnologici installati
 3. alle apparecchiature, attrezzature, sostanze e agenti biologici utilizzati
 4. alle attività svolte
- ↪ Individuazione dei rischi connessi alle fonti di pericolo
- ↪ Individuazione del personale esposto ai rischi generici
- ↪ Individuazione del personale esposto a rischi specifici
- ↪ Individuazione delle norme giuridiche e/o tecniche di riferimento
- ↪ Valutazione dei rischi con riferimento alle disposizioni delle norme in vigore
- ↪ In mancanza di norme, valutazione della probabilità e della gravità dell'infortunio e/o della malattia professionale.

2. MODALITA OPERATIVE

RISCHI CORRELATI ALL'EDIFICIO, AGLI IMPIANTI, ALLE ATTREZZATURE ED ALLE SOSTANZE

Il procedimento di base, per la valutazione dei rischi consiste in un esame sistematico di tutti gli aspetti del luogo di lavoro riguardanti:

- le caratteristiche costruttive dell'edificio;
- gli impianti tecnologici installati;
- i dispositivi, le macchine, le attrezzature, le sostanze e gli agenti biologici utilizzati.

L'analisi di quanto sopra esposto è stata attuata mediante la verifica documentale ed i sopralluoghi tecnici adottando i seguenti procedimenti.

VERIFICA DOCUMENTALE

La verifica documentale, è volta alla raccolta della documentazione inerente alle caratteristiche dell'immobile, degli impianti tecnologici in essa presenti, delle attrezzature, delle sostanze e degli agenti biologici utilizzati nelle attività svolte al fine di:

- individuare i documenti la cui elaborazione è prescritta da norme vigenti (es. C.P.I., dichiarazioni di conformità/rispondenza relative ad impianti installati, denuncia impianti, verbali di verifica periodica rilasciati dagli organi di vigilanza e/o da ditte/professionisti incaricati, ...)
- verificare che copia di tali documenti sia archiviata presso l'istituto, che in ciascun documento sia presente la data di redazione/sottoscrizione e che il documento si riferisca in modo esplicito all'impianto/struttura ecc. oggetto di verifica
- verificare che il documento sia sottoscritto da soggetto abilitato/autorizzato
- verificare che le norme di riferimento richiamate siano congruenti all'oggetto
- verificare che ci sia coerenza fra le norme di riferimento ed il contenuto

- predisporre l'elenco dei documenti mancanti/carenti per chiederne copia all'ente locale competente
- verificare la coerenza fra quanto indicato nella documentazione e lo stato di fatto (sopralluogo)

SOPRALLUOGHI

I sopralluoghi, hanno lo scopo di:

- ispezionare le sedi di lavoro, rilevandone i principali parametri strutturali e di impianto, anche in relazione alle attività che vi si svolgono,
- verificare la coerenza fra lo stato di fatto, le norme di riferimento e/o la documentazione acquisita nella verifica documentale al fine di individuare i provvedimenti da adottare per conformarsi alle norme vigenti e/o per realizzare un livello di sicurezza accettabile.

RISCHI CORRELATI ALLE ATTIVITÀ SVOLTE

Per la valutazione dei rischi derivanti da attività lavorative ne è stata effettuata l'analisi al fine di:

- individuare le attività svolte, le rispettive modalità di esecuzione, le attrezzature utilizzate,
- identificare i pericoli connessi alle attività svolte ed i conseguenti rischi di infortunio e/o malattie professionali,
- identificare i rischi connessi alla correlazione fra attività e l'ambiente in cui sono svolte,
- valutare i rischi (confronto con le norme di riferimento, in mancanza di norme valutazione della probabilità e della gravità dell'infortunio e/o della malattia professionale),
- studiare le possibilità per eliminare o ridurre i rischi con riferimento alle prescrizioni delle norme vigenti ed alla valutazione della probabilità e della gravità dell'infortunio e/o della malattia professionale,
- individuare il personale da sottoporre a sorveglianza sanitaria,
- definire il contenuto della formazione e informazione di base del personale.

- definire il contenuto della formazione, informazione e addestramento del personale con incarichi specifici (addetti emergenza, pronto soccorso, preposti, ecc.).

3. PROCEDURE E PROVVEDIMENTI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

Il Datore di Lavoro con la collaborazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ha provveduto ad adottare e attivare le seguenti procedure e provvedimenti:

- piano di emergenza;
- piano di pronto soccorso;
- regolamento generale per la sicurezza durante le attività che vengono svolte dai dipendenti della scuola;
- informazione e formazione di base del personale, dei preposti e dei dipendenti con incarichi specifici (addetti emergenza, lotta antincendio, primo soccorso);
- programmi di verifiche periodiche;
- riorganizzazione del lavoro;
- emissione di disposizioni di servizio (circolari);
- segnalazione all'ente locale delle misure da adottare per acquisire e mantenere ad un livello di sicurezza accettabile l'immobile, gli impianti tecnologici e gli arredi;
- segnalazione all'ente locale di guasti rilevati durante le verifiche periodiche.

4. INDIVIDUAZIONE E PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE

4.1 INTERVENTI DI PREVENZIONE

Le misure di prevenzione che dovranno essere adottate dall'Ente locale e dalla Direzione Scolastica (Datore di lavoro) sono state evidenziate nei capitoli successivi.

4.2 PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE

L'ordine di priorità delle misure di prevenzione è stato predisposto sulla base dei seguenti criteri.

Magnitudo del rischio ipotizzato

Prescrizioni di norme in vigore

Grado di efficacia dell'intervento individuato

Acquisizione di approvazioni preventive degli Enti preposti

Semplicità dell'intervento

Disponibilità di risorse tecnico - economiche

Sulla base di tali criteri l'urgenza degli interventi è indicata dai seguenti numeri:

- **IMMEDIATI** ⇒ **interventi con priorità 1**
- **BREVE TERMINE** ⇒ **interventi con priorità 2**
- **MEDIO TERMINE** ⇒ **interventi con priorità 3**
- **LUNGO TERMINE** ⇒ **interventi con priorità 4**

5. DATI GENERALI

In data 3 settembre 2024 il sig. Roberto SCARINZI, della Società **ICS** s.r.l., alla quale il Dirigente scolastico ha affidato l'incarico di RSPP ha svolto un sopralluogo per la stesura del documento di valutazione dei rischi ai sensi del Decreto legislativo 81/08 presso l'immobile utilizzato dalla scuola secondaria di 1° grado "Canova" in via Asolana, 13 a Pieve del Grappa (TV). Il sopralluogo è stato svolto assieme all'ASPP dell'istituto prof.ssa Lara Morosin.

La scuola secondaria è frequentata da 130 alunni; 26 docenti, 4 collaboratori scolastici, pertanto ai sensi del DM 26/8/92 la scuola è classificabile come "tipo 1" (scuole con presenze contemporanee da 101 a 300 persone) L'immobile è costituito da un piano terra, da un primo e da un piano secondo. L'edificio è stato completamente ricostruito sono stati eseguiti i lavori di adeguamento sismico, di efficientamento energetico e di adeguamento al DM 26 agosto 1992 "Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica". Il cortile interno lato sud est è classificabile come luogo sicuro, dove i ragazzi possono essere riuniti successivamente all'abbandono dell'edificio scolastico per incendio o altre calamità.

Sono state abbattute le barriere architettoniche mediante la installazione di un ascensore che serve tutti i piani.

La presente relazione è stata ultimata in data 22 settembre 2024.

6. COMPLETAMENTO E AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO

L'articolo 29 (Comma 3) del Decreto legislativo 81/08 prescrive che il documento di valutazione dei rischi deve essere rielaborato "in occasione di modifiche del processo produttivo significative ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori" e prescrive che il Datore di Lavoro (Dirigente Scolastico) "aggiorna le misure di prevenzione e di protezione in relazione ai mutamenti organizzativi ovvero in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione".

Il presente documento sarà aggiornato ogni anno previa raccolta delle opportune informazioni e l'esecuzione di un sopralluogo, per tenere conto delle misure di prevenzione e di protezione adottate dall'Ente Locale e/o dal Dirigente Scolastico:

- ⇒ nel caso vengano introdotte modifiche significative nell'uso dei locali (ad esempio in caso di spostamento di laboratori da un locale all'altro o di trasformazione di un'aula normale in laboratorio),
- ⇒ qualora vengano introdotte modifiche significative nelle apparecchiature, attrezzature, sostanze utilizzate,
- ⇒ nel caso vengano introdotti mutamenti significativi ai fini della sicurezza nell'organizzazione del lavoro (ad esempio introduzione di nuove mansioni per il personale dipendente),
- ⇒ nel caso vengano promulgate o modificate le norme attinenti la sicurezza e la salute sul lavoro (leggi, decreti, circolari, ecc.),
- ⇒ nel caso vengano recepite ulteriori norme tecniche o modificate quelle attualmente in vigore (Norme CEI - UNI – ecc.).

7. MISURE GENERALI

7.1 DIMENSIONI DEI LOCALI

L'altezza e il volume dei locali attualmente utilizzati sono conformi a quanto stabilito dall'articolo 6 del DPR 303/56 come modificato dall'Allegato IV del Decreto legislativo 81/08 (vedi comma 1 dell'art. 63).

7.2 INTERVENTI DA REALIZZARE

Cortile esterno

I chiusini del cortile sporgono dal piano di calpestio e possono causare cadute delle persone.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Riportare terra e ghiaione in modo di livellare il piano di calpestio e rendere fruibile il cortile. [Priorità 1]

Terrazzo primo piano

Il parapetto del terrazzo è alto 107 ma la struttura consente agli alunni di salire con un piede sul corrente orizzontale e l'altezza si riduce a 90 cm.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Alzare il parapetto o applicare una protezione rete o plexiglass che rende impossibile la scalabilità del parapetto del terrazzo esterno alle aule del primo piano lato sud.

[Priorità 1]

La temperatura degli ambienti esposti a sud

Durante il sopralluogo la temperatura dei locali esposti a sud raggiunge valori di 37,1 gradi. Il problema è stato segnalato all'ufficio tecnico del Comune che si è impegnato a far intervenire la ditta che in carico l'esercizio e la manutenzione dell'impianto di climatizzazione.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Segnalare alla ditta incaricata delle esercizio e manutenzione dell'impianto di climatizzazione che la Regione Veneto con Delibera n. 1887 del 27 maggio 1997 ha apportato una modifica ai criteri vigenti, in materia di temperature nei luoghi di lavoro "Revisione circolare regionale n. 38/87 "Criteri generali di valutazione dei nuovi insediamento produttivi e del terziario". Le condizioni consigliate per attività fisica moderata (sedentaria), abbigliamento adeguato e in assenza di irraggiamento, in cui la maggioranza degli "occupanti", si trova in una sensazione di benessere termico, sono le seguenti:

Stagione Temperatura dell'aria (T) Umidità Relativa(UR) Velocità dell'aria(V)

Inverno* 19-22°C 40-50% 0,01- 0,1 m/s

Estate* 24-26°C 50-60% 0,1-0,2 m/s..

[Priorità 1]

7.3 RADON

La Regione Veneto con delibera della Giunta Regionale n. 5000/96 ha promosso la mappatura delle aree con elevati livelli di radon nel territorio regionale, che si concentrano prevalentemente nel bellunese.

L'Arpav ha condotto dal 2003, su indicazione della Regione Veneto, iniziative di misura della concentrazione di gas radon nelle scuole pubbliche e private, dai nidi e servizi educativi domiciliari fino alle scuole secondarie di primo grado (scuole medie). Le campagne di monitoraggio hanno riguardato dapprima i Comuni caratterizzati da livelli di radon maggiori, individuati in base alla mappatura regionale.

Il Comune di Pieve del Grappa ha una concentrazione media bassa; il valore massimo riscontrato è pari a 182 Bq/m³.

7.4 PREVENZIONE LEGIONELLA

In via preventiva non potendosi escludere la potenziale presenza del rischio legionella si chiede al Comune di adottare le misure di seguito indicate per la sicurezza degli alunni e delle persone che operano nella sede scolastica.

Il protocollo da convenire ed adottare definisce a grandi linee i comportamenti atti a prevenire i rischi da Legionella all'interno dell'istituzione scolastica.

La legionellosi rappresenta una malattia insidiosa, di difficile diagnosi, spesso poco considerata nelle valutazioni del rischio biologico delle comunità e strutture ricettive.

E' provocata da un batterio che trova il suo habitat ideale in ambienti acquatici, a temperatura compresa tra i 15 e 40 °C, pur potendo sopravvivere in un range di temperatura molto più ampio, tra 6 e 63 °C.. Le legionelle, ove presenti, possono dar luogo ad una malattia infettiva grave a letalità elevata, che si può manifestare sia in forma di polmonite, sia in forma febbrile extrapolmonare.

QUALI STRUTTURE SONO INTERESSATE

Sono a rischio tutti quei luoghi in cui sono presenti impianti di condizionamento, vasche, docce, serbatoi di acqua, rubinetti in cui possa formarsi un aerosol respirabile per scambio acqua-aria.

COME PROCEDERE

- **VALUTAZIONE DEL RISCHIO**

Consiste nell'indagine che individua le specificità della struttura e degli impianti in essa esercitati, per i quali si possono realizzare condizioni che collegano la presenza effettiva o potenziale di Legionella negli impianti, alla possibilità di contrarre infezione. La valutazione del rischio deve partire da una ispezione accurata degli impianti e deve essere ripetuta almeno ogni 3 anni. Da qui la necessità di disporre la dettagliata descrizione degli impianti di ogni sede scolastica.

Il rischio legionella dipende da un certo numero di fattori quali ad esempio:

- temperatura dell'acqua tra 20 e 50 gradi centigradi;
- presenza di tubazioni con flusso d'acqua minimo o assente,
- utilizzo discontinuo della struttura o di una sua parte;
- vetustà e dimensioni dell'impianto, ecc.

Negli impianti si individuano le seguenti zone a rischio: serbatoi di accumulo dell'acqua calda in centrale termica; tubazioni di mandata e ricircolo (dalla centrale termica ai collettori sanitari e ritorno); tubazioni di mandata agli apparecchi sanitari e terminali.

- **GESTIONE DEL RISCHIO**

Tutti gli interventi e le procedure volte a rimuovere definitivamente o a contenere costantemente le criticità individuate nella valutazione del rischio. Qualsiasi intervento manutentivo attuato.

Ad esempio è necessario monitorare i punti di emissione di acqua e i serbatoi di accumulo. Inoltre per prevenire situazioni favorevoli alla diffusione del batterio occorre porre in essere sugli impianti presenti nell'edificio scolastico gli interventi di manutenzione periodica di seguito elencati:

1. effettuare regolarmente la decalcificazione dei rompigitto dei rubinetti;
2. sostituire i giunti, i filtri ai rubinetti, i soffioni ed i tubi flessibili usurati alle docce. La frequenza della sostituzione è in funzione delle caratteristiche dell'acqua. Ad esempio maggiore è la durezza dell'acqua, più frequente sarà la formazione di calcare e quindi l'usura degli elementi idraulici;
3. svuotare, almeno due volte l'anno i serbatoi di accumulo dell'acqua calda compresi gli scaldacqua elettrici;
4. mantenere una temperatura dell'acqua calda superiore ai 50°/55°C. Numerosi studi hanno dimostrato l'effetto inattivante prodotto dall'incremento di temperatura dell'acqua calda nelle reti idriche. Negli impianti, ove l'acqua è costantemente mantenuta a temperature comprese tra 50 e 55°C, viene inibita la proliferazione di *Legionella*. Valori superiori a 60°C riducono il numero di colonie in modo proporzionale al tempo di esposizione;
5. provvedere alla manutenzione degli impianti di condizionamento dell'aria (se presenti) provvedendo alla regolare pulizia e disinfezione dei filtri;
6. far scorrere l'acqua dai rubinetti delle docce, lavabi ecc. per alcuni minuti prima dell'uso, in caso di mancato utilizzo per alcuni giorni;
7. utilizzare l'acqua fredda a temperatura inferiore ai 20° C.

Sono possibili altri interventi ad esempio lo shock termico che consiste nell'elevare la temperatura dell'acqua a 70-80°C per tre giorni consecutivi assicurando il suo deflusso da tutti i punti di erogazione per almeno 30 min al giorno. E' raccomandato lo svuotamento preventivo dei serbatoi di acqua calda, la loro pulizia e la successiva decontaminazione con 100 mg/L di cloro per 12-14 ore. Durante lo shock termico è fondamentale verificare che la temperatura dell'acqua raggiunga o ecceda i 60°C nei punti distali dell'impianto, altrimenti la procedura non assicura il raggiungimento dell'obiettivo. Al termine del trattamento occorre effettuare un controllo batteriologico su campioni di acqua prelevati nei punti dell'impianto. In caso di risultato sfavorevole, è necessario ripetere l'intera procedura fino alla decontaminazione della rete.

Le migliori strategie per combattere la proliferazione della legionella nascono innanzitutto dalla prevenzione da effettuarsi in sede di progetto dell'impianto idrico e di aereazione forzata e da una gestione/manutenzione accurata.

- **DOCUMENTAZIONE**

Le operazioni di controllo vengono effettuate dal manutentore degli impianti, previo accordo con il Committente e devono essere annotate su apposito registro.

Il proprietario delle struttura (Committente) conserva e mette a disposizione dell'Organo di Controllo Pubblico qualora richiesti i verbali riportanti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria ed i risultati delle analisi effettuate.

NORMATIVE DI RIFERIMENTO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1250 DEL 28 SETTEMBRE 2015

- Recepimento dell'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 7 maggio 2015 sul documento recante "Linee guida per la prevenzione e il controllo della Legionellosi".

- 09/04/2008 Decreto legislativo n. 81 "Testo unico sulla sicurezza"

Di seguito si riporta quanto indicato nelle linee guida del 7 maggio 2015 per le caratteristiche costruttive degli impianti e per la successiva gestione e manutenzione.

Impianti Idrosanitari – caratteristiche costruttive

Le reti, inoltre, devono essere il più possibile lineari, evitando tubazioni con tratti terminali ciechi e senza circolazione dell'acqua.

Nella rete dell'acqua fredda il rischio di colonizzazione e crescita di Legionella è trascurabile se la temperatura dell'acqua non supera i 20°C.

I serbatoi di accumulo, quando installati, devono essere facilmente ispezionabili al loro interno e disporre, alla base, di un rubinetto, tramite il quale effettuare le operazioni di spurgo del sedimento.

Un secondo rubinetto, necessario per prelevare campioni di acqua da sottoporre ad indagini analitiche, posto ad un'altezza non inferiore a 1/3 del serbatoio, deve essere installato sul serbatoio se quello di cui al punto precedente non dovesse risultare adatto allo scopo. Tutti i nuovi impianti d'acqua calda sanitaria, che prevedono l'utilizzo di boiler/serbatoi centralizzati, devono essere dotati di tali rubinetti.

Negli impianti d'acqua calda sanitaria centralizzati il rischio di colonizzazione e crescita di Legionella può essere minimizzato mantenendo costantemente la temperatura di distribuzione dell'acqua al di sopra di 50°C.

Pertanto oltre a quanto sopra riportato, nelle strutture con impianto centralizzato, si raccomanda la realizzazione della rete di ricircolo dell'acqua calda correttamente dimensionata, tenuto conto della specifica del mantenimento dei 50°C.

Negli impianti d'acqua calda sanitaria centralizzati il rischio di colonizzazione e crescita di Legionella può essere minimizzato mantenendo costantemente la temperatura di distribuzione dell'acqua al di sopra di 50°C.

Pertanto oltre a quanto sopra riportato, nelle strutture con impianto centralizzato, si raccomanda la realizzazione della rete di ricircolo dell'acqua calda correttamente dimensionata, tenuto conto della specifica del mantenimento dei 50°C.

Gestione degli Impianti

Devono essere garantite l'attuazione delle seguenti misure di controllo:

- a) la temperatura dell'acqua fredda non dovrebbe essere > 20°C. Qualora l'acqua distribuita attraverso la rete idrica superi il suddetto valore si possono creare condizioni per la moltiplicazione di Legionella anche in tale rete. Qualora presente, tale criticità e il possibile rimedio devono essere considerati nella valutazione del rischio, applicando adeguate misure di disinfezione;
- b) se praticabile, ispezionare periodicamente l'interno dei serbatoi d'acqua fredda; nel caso ci siano depositi o sporcizia, provvedere alla pulizia, e comunque disinfettarli almeno una volta l'anno con 50 mg/L di cloro residuo libero per un'ora. La stessa operazione deve essere effettuata a fronte di lavori che possono aver dato luogo a contaminazioni o a un possibile ingresso di acqua non potabile.
- c) svuotare e disinfettare (se necessario anche disincrostare) i bollitori/serbatoi di accumulo dell'acqua calda sanitaria (compresi i boiler elettrici) almeno due volte all'anno e ripristinarne il funzionamento dopo accurato lavaggio.
- d) disinfettare l'impianto dell'acqua calda sanitaria con cloro ad elevata concentrazione (cloro residuo libero pari a 50 mg/L per un'ora o 20 mg/L per due ore) o con altri metodi di comprovata efficacia, dopo interventi sugli scambiatori di calore.
- e) ispezionare mensilmente i serbatoi dell'acqua sanitaria. Accertarsi che tutte le coperture siano intatte e correttamente posizionate;

- f) accertarsi che eventuali modifiche apportate all'impianto, oppure nuove installazioni, non creino rami morti o tubazioni con scarsità di flusso dell'acqua o flusso intermittente. Ogniqualevolta si procede a operazioni di disinfezione, occorre accertarsi che siano oggetto del trattamento anche i rami stagnanti o a ridotto utilizzo, costituiti dalle tubazioni di spurgo o prelievo, le valvole di sovrappressione ed i bypass presenti sugli impianti;
- g) ove si riscontri un incremento significativo della crescita microbica che possa costituire un incremento del rischio legionellosi, utilizzare appropriati trattamenti disinfettanti;
- h) provvedere, se necessario, a applicare un efficace programma di trattamento dell'acqua, capace di prevenire sia la formazione di biofilm, che potrebbe fungere da luogo ideale per la proliferazione della Legionella, sia la corrosione e le incrostazioni che, indirettamente, possono favorire lo sviluppo microbico;
- i) ove le caratteristiche dell'impianto lo permettano, l'acqua calda sanitaria deve avere una temperatura d'erogazione costantemente superiore ai 50°C. Per evitare il rischio di ustioni è necessario installare rubinetti dotati di valvola termostatica (TMV). Qualora le caratteristiche dell'impianto o il rischio ustioni non possa essere mitigato con rubinetti dotati di valvola termostatica e quindi la temperatura d'esercizio d'impianto ricada all'interno dell'intervallo di proliferazione della Legionella (< 50°C) compensare questo fattore di rischio con l'implementazione di un'attività avente efficacia analoga (es. disinfezione su base continua dell'impianto, incremento degli spurghi dei serbatoi e dei flussaggi delle erogazioni).
- j) le TMV sono degli elementi a rischio e a volte a valle di esse non è possibile mantenerne il controllo della contaminazione per mezzo del calore o l'aggiunta di biocidi nel sistema dell'acqua calda e fredda. Alcune TMV hanno un meccanismo che rende nella pozione terminale il flussaggio con acqua calda. Dove questo non è possibile dovrà essere limitata la contaminazione attraverso la pulizia, decalcificazione e disinfezione delle TMV e di ogni elemento associato ad esse (es. docce, rubinetti, ecc.);
- k) è necessario fare scorrere l'acqua (sia calda che fredda sanitaria) da tutti gli erogatori ivi presenti, per almeno 5 minuti;
- l) mantenere le docce, i diffusori delle docce e i rompigetto dei rubinetti puliti e privi di incrostazioni, sostituendoli all'occorrenza, preferendo quelli aperti (es. a stella o croce) rispetto a quelli a reticella e agli aeratori/riduttori di flusso);

m) prima della riapertura delle scuole, procedere ad una pulizia completa dei serbatoi e della rubinetteria ed ad una disinfezione dell'intera rete idrica, facendo anche defluire a lungo l'acqua da tutte le erogazioni da essa servite.

La Dirigente dell'istituto ha incaricato i collaboratori scolastici di far scorrere l'acqua dai punti di erogazione per almeno 5 minuti alla ripresa dell'attività scolastica dopo periodi di vacanza (Natale, Pasqua e vacanze estive).

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Predisporre ed attuare uno specifico protocollo finalizzato a definire, un programma di verifiche, controlli periodici e corretta manutenzione degli impianti idrici, in conformità all'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 7 maggio 2015 e seguendo quanto indicato sul documento recante "Linee guida per la prevenzione e il controllo della Legionellosi".

[Priorità 1]

7.5 VULNERABILITÀ SISMICA

La **vulnerabilità sismica** è la predisposizione di una costruzione a subire danneggiamenti e crolli. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità di materiali, modalità di costruzione e scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze sulla struttura. L'edificio è stato oggetto di lavori di adeguamento sismico.

Misure da adottare a carico del Comune

Consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo copia del certificato di idoneità sismica dell'edificio scolastico.

[Priorità 1]

7.6 RISCHIO SISMICO

La **classificazione sismica** del territorio nazionale ha introdotto **normative tecniche** specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

In basso è riportata la **zona sismica** per il territorio di Crespano del Grappa, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Deliberazione del Consiglio Regionale Veneto n. 67 del 3.12.2003 ed in seguito modificate con la D.G.R. n.244 del 9 marzo 2021.

Zona sismica 2	Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti.
---------------------------------	---

I criteri per l'aggiornamento della mappa di **pericolosità sismica** sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'**accelerazione orizzontale massima (ag)** su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

7.7 DOCUMENTAZIONE FUNZIONALE ALLA SICUREZZA

Presso la Direzione dell'istituto comprensivo non sono stati rinvenuti documenti.

Presumendo che sia già stato eseguito il collaudo amministrativo presso il Comune sicuramente sono conservati i seguenti documenti che si chiede cortesemente di trasmettere alla Direzione dell'istituto comprensivo su supporto informatico:

- Certificato di agibilità;
- Certificato di idoneità igienico sanitaria;
- Certificato di collaudo statico e conformità sismica.
- Esito della verifica dell'impianto di messa a terra con indicato il valore della resistenza di terra;
- Relazione relativa alla protezione dalle scariche atmosferiche;

- S.C.I.A. con allegata la documentazione trasmessa al Comando Provinciale dei VV.F. (es. DI.CO: impianto IRAI e diffusione allarme con altoparlanti; rete idrica antincendio; separazioni e porte REI, ecc.);
- DI.CO – impianto elettrico; impianto fotovoltaico; pompa di calore; impianto di riscaldamento ed impianto di ricircolo dell'aria.

Misure da adottare a carico del Comune

Consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo copia della documentazione richiesta negli specifici capitoli del documento di valutazione dei rischi relativamente a: Certificato di agibilità; Certificato di idoneità igienico sanitaria; Certificato di collaudo statico e conformità sismica; Esito della verifica dell'impianto di messa a terra con indicato il valore della resistenza di terra; Relazione relativa alla protezione dalle scariche atmosferiche; DI.CO. impianto elettrico; impianto fotovoltaico; pompa di calore; impianto di riscaldamento/raffrescamento ed impianto di ricircolo dell'aria.

[Priorità 1]

In occasione della consegna di verbali rilasciati da organi di vigilanza (Azienda Ulss del territorio, VV.F.) a seguito di sopralluoghi, approvazioni, rinnovi di certificati relativi all'edificio e/o agli impianti tecnologici, inviarne una copia alla Direzione dell'istituto comprensivo.

[Priorità 2]

8. SISTEMA GESTIONE ANTINCENDIO

8.1 CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO DI INCENDIO

Le misure indicate nei successivi capitoli tengono conto di quanto stabilito dalle norme di prevenzione incendi specifiche e dal Comando locale dei Vigili del Fuoco, relativamente alle attività comprese nel D.M. 151 del 1/08/2011 ubicate nell'edificio scolastico.

L'attività didattica nelle aule non comporta particolari rischi di incendio. Considerato che il riscaldamento dell'edificio è realizzato mediante una pompa di calore; tenuto conto che il carico di incendio è costituito prevalentemente dagli arredi scolastici e dai sussidi didattici, tenuto conto che al Comune è stato chiesto di verificare periodicamente l'impianto elettrico e l'impianto di messa a terra; preso atto che il Comune consegnerà

copia della relazione che certifica che l'edificio è protetto dalle scariche atmosferiche; considerato che al Comune sono state segnalate le misure da adottare in conformità al DM 26 agosto 1992 e, tenuto altresì conto che ad ogni persona che opera nella scuola sono state impartite disposizioni ed assegnati compiti per la gestione delle emergenze e che ogni anno vengono eseguite le prove di evacuazione, il rischio di incendio residuo può essere considerato **accettabile ed classificabile di Livello 2.**

Le singole misure adottate per prevenire gli incendi nei locali della scuola sono riassunte nella tabella seguente che tiene conto delle indicazioni riportate nel D.M. 03/09/2021 "Criteri generali di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio per luoghi di lavoro, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a) , punti 1 e 2, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81".

Locale	Livello di rischio	Cause e pericolo d'incendio	Persone esposte	Misure per prevenire gli incendi adottate dalla scuola
Locali didattici Corridoi Locali ad uso collettivo	MEDIO	deposito di sostanze facilmente combustibili in luogo non idoneo o la loro manipolazione senza le dovute cautele	Alunni Personale Docente e non docente	Il quantitativo di materiale combustibile è limitato a quello strettamente necessario per la normale conduzione dell'attività ed è tenuto lontano dalle vie d'esodo. Il personale è stato informato della proprietà delle sostanze e delle circostanze che possono causare il rischio incendio. I materiali di pulizia sono tenuti in appositi

				ripostigli o armadi chiusi a chiave.
		<p>Presenza della documentazione cartacea, rifiuti o altro materiale combustibile (arredi e tendaggi) che può essere incendiato accidentalmente o deliberatamente.</p> <p>Inadeguata pulizia delle arre di lavoro.</p>		<p>I rifiuti, documentazioni varie o altro materiale combustibile non viene mai depositato, neanche in via temporanea, lungo le vie d'esodo o dove possono entrare in contatto con sorgenti di innesco.</p> <p>Per evitare l'accumulo di rifiuti si provvede alla loro rimozione giornaliera e successivo deposito all'esterno dell'edificio.</p>
		Negligenza relativamente all'uso di fiamme libere e di apparecchi generatori di calore		All'interno di tutti i locali è stato imposto il divieto di fumare; è stato proibito di usare fiamme libere; è stato vietato l'uso di apparecchi generatori di calore.
		<p>Uso di impianti elettrici e di eventuali attrezzature didattiche elettriche.</p> <p>Presenza di apparecchiature elettriche sotto tensione anche quando non sono utilizzate</p>		Gli impianti sono stati realizzati a regola dell'arte e sono dotati di messa a terra (le anomalie vengono segnalate all'Ente locale proprietario dell'immobile).

		<p>Riparazione o modifica di impianti elettrici effettuati da persone non qualificate.</p> <p>Utilizzo non corretto di apparecchi di riscaldamento portatili (stufette con resistenze a vista; fornelli ecc.).</p>	<p>Il personale è stato informato sul corretto uso delle attrezzature elettriche utilizzate nelle aule e sull'utilizzo degli impianti elettrici.</p> <p>Le riparazioni elettriche sono eseguite esclusivamente da personale competente e qualificato.</p> <p>E' stato vietato l'uso di stufette e fornelli.</p>
		Inadeguata formazione del personale sull'uso di materiali ed attrezzature pericolose,	Il personale docente e non docente è stato formato ed informato sull'uso di materiali ed attrezzature pericolose.
		Negligenza degli addetti alla manutenzione (incaricati dall'Ente locale proprietario dell'immobile)	Alle persone, ditte o artigiani che entrano nella scuola per manutenzione viene consegnata una lettera con i divieti (es. non ostruire le vie d'esodo); viene inoltre illustrato il piano di evacuazione, chi sono gli addetti antincendio; le norme comportamentali da seguire; le persone da avvisare.

8.2 INCARICATI PER L'EVACUAZIONE DELLA SCUOLA

Ad alcune persone che operano nella scuola sono stati affidati i seguenti incarichi:

- emissione dell'ordine di evacuazione;
- controllo delle operazioni di evacuazione;
- chiamata soccorsi ed intercettazione dell'alimentazione elettrica e del combustibile;
- controllo periodico degli estintori;
- controllo quotidiano della praticabilità delle vie di uscita.

Sono stati nominati e formati gli addetti alla prevenzione e lotta incendio. Poiché il numero delle persone contemporaneamente presenti è inferiore a 300. Sono stati nominati gli addetti al primo soccorso.

Presso la segreteria della Direzione scolastica sono conservate le lettere con le quali si è proceduto alla assegnazione degli incarichi e gli attestati di partecipazione ai corsi di formazione del personale incaricato della prevenzione incendio e del primo soccorso.

8.3 SEPARAZIONI

L'immobile è isolato rispetto ad altri fabbricati e non comunica con ambienti destinati ad altra attività.

8.4 COMPARTIMENTAZIONE

I locali tecnici sono compartimentati da strutture e porte REI 120, il deposito è compartimentato con strutture e porta REI 120.

8.5 ACCESSO VV.F.

L'accesso carraio per l'intervento dei mezzi di soccorso dei Vigili del fuoco all'area ha una larghezza superiore a 3,50 metri.

8.6 ACCOSTAMENTO AUTOSCALE.

E' garantito l'accostamento all'edificio delle autoscale dei Vigili del fuoco.

8.7 MEDICO COMPETENTE

Il dott. Davide De Nuzzo è stato nominato come Medico competente ed ha attivato la sorveglianza sanitaria in accordo con la Direzione dell'istituto comprensivo.

8.8 RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Il sig. SCARINZI Roberto della **I.C.S.** S.r.l. è stato incaricato dei compiti di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP).

8.9 ASPP

La prof.ssa Lara MOROSIN è stata incaricata dei compiti di ASPP ed è stata formata.

8.10 RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

La sig.ra Vardanega Samuela è stata incaricata del compito di RLS ed ha partecipato al corso di formazione.

8.11 DISPOSIZIONI E MISURE DI PREVENZIONE

Il Dirigente scolastico ha predisposto e consegnato documenti informativi con l'indicazione dei compiti che devono essere assolti dagli insegnanti, dagli alunni, dai collaboratori scolastici; ha inoltre predisposto il piano di emergenza ed ha fornito al personale le indicazioni comportamentali per fare fronte alla emergenza incendio e terremoto. Inoltre la Direzione ha segnalato ai collaboratori scolastici i comportamenti da adottare durante la pulizia dei locali con l'utilizzo di prodotti chimici.

8.12 SISTEMA DI ALLARME INCENDIO

E' stato realizzato un impianto IRAI (Impianto Rivelazione Allarme Incendio). Il sistema è incendio costituito da segnalatori ottici ed acustici, è attivabile manualmente tramite i pulsanti installati nei corridoi o tramite i rilevatori di incendio installati lungo i percorsi d'esodo e nei locali didattici e tecnici. L'impianto IRAI è alimentato da apposita sorgente,

distinta da quella ordinaria. La centralina del sistema di allarme è installata in un apposito locale tecnico. Nel locale è installato un apparecchio di illuminazione di sicurezza ed un rivelatore di fumo. Al personale devono essere spiegate le azioni da compiere per tacitare la segnalazione acustica e, sono state fornite le chiavette per ripristinare i pulsanti manuali di attivazione del sistema di allarme incendio in caso di utilizzo improprio. Il Comune ha non consegnato copia della DI.CO. relativa all'impianto.

Misure da adottare a carico del Comune

Consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo copia della DI.CO. Chiedere alla ditta che ha installato l'impianto di spiegare al personale il funzionamento dello stesso e le azioni da compiere per tacitare il sistema e consegnare un numero adeguato di chiavette per il ripristino dei pulsanti di attivazione manuale (le chiavette sono di plastica, si rompono e si perdono con facilità). [Priorità 2]

Incaricare una ditta della verifica semestrale del sistema IRAI ai sensi del D.M. 1/09/2021 e della Norma UNI 11224 del settembre 2019. Ricordarsi di eseguire una "verifica generale del sistema" ogni 12 anni. [Priorità 2]

8.13 VIE DI ESODO

Il cortile posteriore lato sud è classificabile come luogo sicuro, dove i ragazzi possono essere riuniti successivamente all'abbandono dell'edificio scolastico per incendio o altre calamità. La lunghezza massima delle vie di esodo è inferiore a 60 m.

8.13.1 USCITE VERSO LUOGO SICURO

La scuola dispone delle seguenti uscite:

L'edificio dispone delle seguenti uscite di sicurezza.

Piano terra

Tutti locali del piano terra dispongono di una uscita di sicurezza che immette nel scortile esterno. Le porte sono dotate di maniglione antipánico certificato CE. Le uscite di sicurezza sono segnalate

Lungo il corridoio è installata una uscita di sicurezza che immette nel scortile esterno.

Il numero, la larghezza, il senso ed il sistema di apertura delle uscite di sicurezza è conforme a quanto stabilito dal D.M. 26/8/92.

Piano primo

Ingresso - costituito da n.n. 2 uscite di sicurezza attigue costituite da porte a due battenti larghe 240 cm (120 + 120). I battenti delle porte si aprono nel senso dell'esodo e sono muniti di maniglione antipanico.

Uscita di sicurezza lato ovest – costituita da una porta larga 140 cm che si apre nel senso dell'esodo con maniglione antipanico. Il percorso esterno conduce verso l'ingresso; al termine del percorso è posizionato un cancello pedonale privo di maniglione antipanico.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Applicare il maniglione antipanico al cancello pedonale lato est posto alla fine del percorso d'esodo. [Priorità 1]

Uscita di sicurezza lato sud – costituita da una porta a due battenti larga 240 cm. I battenti delle porte si aprono nel senso dell'esodo e sono muniti di maniglione antipanico. L'uscita di sicurezza è segnalata.

Piano secondo

Il primo piano dispone di 3 percorsi d'esodo costituiti dalle scale interne. dalla scala con filtro a prova di fumo, larga 150 cm. Le porte del filtro hanno caratteristiche REI 60 e si aprono nel senso dell'esodo con maniglione antipanico. Le porte REI sono segnalate con lampade di emergenza con l'indicazione dell'uscita.

I meccanismi di apertura (maniglione antipanico) delle uscite di sicurezza sono conformi alla norma UNI EN 1125 e sono certificati CE. L'aula magna e la palestra hanno proprie uscite di sicurezza descritte nei rispettivi capitoli. Il numero, la larghezza, il senso ed il sistema di apertura delle uscite di sicurezza è conforme a quanto stabilito dal D.M. 26/8/92.

8.13.2 SCALE

La scuola dispone di 3 scale interne a giorno. I gradini sono essere a pianta rettangolare, hanno alzata e pedata costanti, rispettivamente non superiore a 17 cm e non inferiore a 30 cm. I gradini sono bocciardati. Due scale sono larghe 190 cm, le scale servono tutti i piani. Una scala larga 130 cm serve il primo ed il secondo piano.

La rampe sono munite di corrimano. E' installata l'illuminazione di sicurezza. E' installata la segnaletica con l'indicazione del percorso d'esodo. Le scale sono mantenute sgombre.

In base all'attuale massimo affollamento la larghezza delle scale è conforme a quanto stabilito dal DM 26/8/92.

8.13.3 CORRIDOI

Le caratteristiche strutturali dei corridoi sono rispondenti a quanto stabilito dal punto 1.3 dell'allegato IV (requisiti dei luoghi di lavoro) del Decreto legislativo 81/08. Più precisamente sono dotati di adeguate apertura sufficienti a garantire un adeguato ricambio d'aria; le superfici dei pavimenti, delle pareti possono essere facilmente pulibili così da garantire condizioni adeguate di igiene. I pavimenti non sono scivolosi e sono esenti da protuberanze o cavità che possono provocare la caduta delle persone. Le superfici e le porte vetrate hanno caratteristiche di antisfondamento. Non sussiste pertanto il rischio di caduta, inciampo, scivolamento o urto contro parti vetrate. Gli atri ed i corridoi sono posizionati e dimensionati in modo da garantire una capacità di deflusso inferiore a 60 (punto 5,1 dell'Allegato tecnico al D.M. 26/08/1992).

Lungo i percorsi d'esodo non sono installati arredi o materiale che possano causare intralcio all'esodo. Pareti e pavimenti non sono ricoperti in materiale combustibile. Non sono presenti rivestimenti in legno. Nei corridoi è stata installata l'illuminazione di sicurezza ed i cartelli che indicano il percorso d'esodo. Sono installati i componenti del sistema di rilevazione ed allarme incendi (pulsanti di attivazione manuale, segnalatori ottici ed acustici). Sono posizionati estintori portatili a polvere omologati, segnalati e verificati con capacità di estinzione 34 A, 233 B, C. Ad ogni piano sono installati NASPI DN 25 in grado di raggiungere con il getto dell'acqua tutti i locali del piano.

8.13.4 SEGNALETICA

E' stata installata la segnaletica di sicurezza lungo i percorsi d'esodo. Le uscite di sicurezza sono segnalate. In prossimità dei quadri elettrici è stato installato il cartello con il divieto di utilizzo dell'acqua in caso di incendio ed il cartello che segnala la presenza di tensione pericolosa. I pulsanti di attivazione del sistema di allarme incendio sono segnalati. Il pulsante che intercetta la fornitura di energia elettrica e il pulsante che intercetta la tensione generata dall'impianto fotovoltaico sono segnalati. Sul lato ovest dove sono installati gli inverter dell'impianto fotovoltaico è stato affisso il cartello che segnala la presenza dell'impianto fotovoltaico, ma non è indicato il valore in volt della tensione.

Misure da adottare a carico del Comune

Sul cartello che segnala la presenza dell'impianto fotovoltaico indicare il valore in volt

della tensione generata dall'impianto.



[Priorità 1]

8.13.5 ESTINTORI

Ad ogni piano sono stati installati estintori a polvere del peso di 6 kg, omologati, verificati e con capacità di estinzione pari a 34 A, 233 B, C. Sono posizionati anche estintori a CO2. I tecnici della ditta incaricata delle verifiche devono eseguire:

- **Verifica:** ogni sei mesi con corretta compilazione del cartellino;
- **Revisione** ogni 36 mesi, per gli estintori in polvere e ogni 60 mesi, per gli estintori a CO2.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Concordare con la ditta incaricata delle verifiche periodiche che nel caso gli estintori vengano momentaneamente asportati essi devono essere sostituiti con estintori del medesimo tipo. [Priorità 1]

Richiedere alla ditta incaricata della verifica semestrale degli estintori e della manutenzione periodica degli stessi di operare in conformità alla norma UNI 9994-2013.

Ricordare ai tecnici della ditta incaricata delle verifiche che in applicazione del D.M. del 1/09/2021 devono relazionarsi con il responsabile dell'attività (Dirigente scolastico) e consegnare copia dell'esito delle verifiche eseguite o, annotare l'esito della verifica degli estintori sull'apposito registro presente nella scuola.

[Priorità 2]

Come suggerito dal punto 4.4 "Controllo dell'incendio" del DM 03/09/2021, per consentire la pronta estinzione di piccoli focolai può essere consigliata l'installazione di coperte antincendio, tipo UNI EN 1869. E' inoltre consigliata la sostituzione degli estintori a polvere con gli estintori idrici per evitare una riduzione della visibilità che potrebbe compromettere l'orientamento degli occupanti durante l'esodo di emergenza.

[Priorità 4]

8.14 RETE IDRICA ANTINCENDIO

La rete idrica antincendio è stata realizzata mediante l'installazione di Naspi DN 25. L'ubicazione dei Naspi è tale da permettere di raggiungere tutti i locali con il getto dell'acqua. La rete idrica è verificata ogni sei mesi. La verifica e la manutenzione della

rete idrica antincendio deve essere eseguita in conformità alla Norma UNI 671/3. La ditta incaricata deve eseguire:

- **Controllo semestrale:** verifica dello stato, accessibilità e funzionalità delle cassette, idranti, lancia e manichetta, controllo pressione della rete antincendio ad ogni singolo rubinetto idrante con l'apposito tappo prova pressione con manometro.
- **Manutenzione annuale:** verifica integrità delle manichette con srotolamento e prova a pressione, oltre sempre la verifica della pressione a ogni rubinetto idrante con tappo prova.
- **Controllo ogni 5 anni:** prevista la prova collaudo manichetta a 12 Mpa.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Archiviare il progetto e la dichiarazione di conformità, rilasciati dal progettista e dalla ditta incaricati della realizzazione dell'impianto, attestanti che la rete idrica antincendio è stata realizzata in conformità al punto 9.1 dell'Allegato tecnico al D.M. 26/08/1992. Fornire copia della dichiarazione di conformità alla Direzione dell'istituto comprensivo.

[Priorità 2]

Fare eseguire controllo e manutenzioni in conformità alla Norma UNI 671/3. [Priorità 1]

Ricordare ai tecnici della ditta incaricata delle verifiche che in applicazione del D.M. del 1/09/2021 devono relazionarsi con il responsabile dell'attività (Dirigente scolastico) e consegnare copia dell'esito delle verifiche eseguite o, annotare l'esito della verifica della rete idrica antincendio sull'apposito registro presente nella scuola.

[Priorità 2]

Promemoria per il Comune

La verifica e la manutenzione della rete idrica antincendio deve essere eseguita in conformità alla Norma UNI 671/3. La ditta incaricata deve eseguire: controllo semestrale: verifica dello stato, accessibilità e funzionalità dei naspi, lancia e manichetta, controllo pressione della rete antincendio ad ogni singolo NASPO con l'apposito tappo prova pressione con manometro. Manutenzione annuale: verifica integrità delle manichette con srotolamento e prova a pressione, oltre sempre la verifica della pressione a ogni rubinetto idrante con tappo prova. Controllo ogni 5 anni: prevista la prova collaudo manichetta a 12 Mpa.

8.14.1 ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA E DI EMERGENZA

Lungo i percorsi d'esodo sono stati installati gli apparecchi di illuminazione di sicurezza. Alla sommità delle uscite di sicurezza sono state installate lampade di di sicurezza. Gli apparecchi di illuminazione di sicurezza sono installati nei locali didattici, nell'aula magna, nella palestra e nei locali tecnici. Il Comune non ha consegnato copia della dichiarazione di conformità.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Archiviare la dichiarazione di conformità, rilasciata dalla ditta installatrice. Fornire copia della dichiarazione di conformità alla Direzione dell'istituto comprensivo. [Priorità 1]

8.14.2 CERTIFICATO DI PREVENZIONE INCENDI

La scuola, in quanto frequentata da più di 100 persone deve disporre del C.P.I. per l'attività n. 67 1 A del D.P.R. n. 151 del 1/08/11. Alla Direzione dell'istituto non è stata consegnata copia della S.C.I.A.

Come prescritto dal comma 2 dell'articolo 6 del DPR n. 151 del 1/08/2011 è stato predisposto il registro sul quale sono annotati i controlli, le verifiche e gli interventi di manutenzione dei dispositivi, attrezzature ed impianti antincendio, la formazione ed informazione del personale e l'esito delle esercitazioni antincendio.

Misure a carico dell'Ente locale

Qualora non si sia già provveduto, affidare ad un professionista abilitato l'incarico di predisporre quanto necessario per ottenere il Certificato di Prevenzione Incendi comprendente tutte le attività presenti nell'immobile che il DPR n. 151 del 1/08/2011 sottopone al controllo dei Vigili del Fuoco. [Priorità 1]

La pratica per la Prevenzione incendi deve essere conclusa entro il 31 dicembre 2024. Consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo copia della S.C.I.A.

[Priorità 1]

9. SERVIZI GENERALI

9.1 SERVIZI IGIENICI

La scuola dispone di servizi igienici in numero adeguato rispetto a quanto previsto dal Decreto 18 dicembre 1975 (una tazza ogni 25 alunni), separati per uomini e donne. Sono stati realizzati i bagni per i diversamente abili e per i docenti. Nei bagni sono stati posizionati, i dispensatori di sapone liquido, i porta rotoli della carta igienica e i distributori delle salviette mono uso. I locale sono aerati, è stata installata la luce di sicurezza.

9.2 LAVABI

I lavabi sono complessivamente adeguati ai sensi del punto 1.13 dell'Allegato IV del Decreto legislativo 81/08.

9.3 PULIZIE

Le pulizie sono adeguate e sono svolte dal personale dipendente dalla scuola.

10. AULE DIDATTICHE

L'altezza e il volume dei locali utilizzati sono conformi a quanto stabilito dall'allegato IV (requisiti dei luoghi di lavoro Titolo II del Decreto legislativo 81/08 (Allegato IV)).

Più precisamente sono dotati di aperture sufficienti a garantire un adeguato ricambio d'aria; l'aerazione e l'illuminazione naturale dei locali è assicurata da finestre. Le superfici dei pavimenti, delle pareti possono essere facilmente pulibili così da garantire condizioni adeguate di igiene. I pavimenti non sono scivolosi e sono esenti da protuberanze o cavità che possono provocare la caduta delle persone. Non vi è carenza di spazio che può causare i rischi di urto contro gli arredi, sui pavimenti non sono presenti cavi elettrici che alimentano le apparecchiature in uso al personale e quindi viene meno la probabilità del rischio di caduta per inciampo.

Le prese elettriche sono integre e munite di alveoli protetti; il personale è stato formato sul rischio elettrico ed ha ricevuto l'indicazione di controllare l'integrità dei componenti elettrici e di segnalare eventuali anomalie.

Le aule sono ubicate al piano terra, primo e secondo. L'aerazione e l'illuminazione naturale dei locali è assicurata da finestre. Le lastre di vetro delle finestre hanno caratteristiche di sicurezza. Le finestre possono essere aperte a ribalta ed anta.

La porta di accesso ai locali si apre nel senso dell'esodo senza ridurre la larghezza utile del corridoio. Le aule del piano terra dispongono di uscite di sicurezza che immettono nel cortile. Il numero delle persone presenti (compreso l'insegnante) è pari o inferiore a 25. Le pareti ed il pavimento non sono ricoperti di materiale combustibile; è stato realizzato un controsoffitto. Non sono presenti rivestimenti in legno. A soffitto sono state installate le bocchette per il ricircolo dell'aria. In ogni aula è stato installato un rivelatore di fumo. Sono installati gli apparecchi di illuminazione di sicurezza. Il quantitativo di materiale combustibile è limitato allo stretto necessario per la normale conduzione della attività. I locali utilizzati come aula musica, aula violino, aula scienze, aula tecnica e aule sostegno hanno le stesse caratteristiche delle aule. In tutti i locali didattici è stato installato un quadro elettrico specifico

11. AULA MAGNA

Il locale è ubicato al piano terra e dispone di n. 2 uscite di sicurezza che immettono nel cortile e di un varco che comunica direttamente con il corridoio del piano terra dove è posizionata una uscita di sicurezza. Le dimensioni delle vie di fuga consentono di utilizzare il locale per le riunioni del collegio docenti che comporta la presenza 165 persone.

12. DEPOSITO DETERSIVI

Il locale è ubicato al piano terra, la porta ha caratteristiche REI. Il carico d'incendio è inferiore a 30 kg/m². I detersivi sono collocati su scaffali non fissati alle pareti. E' stata installata la luce di sicurezza, l'aerazione del locale è assicurata dall'impianto di ricircolo dell'aria.

Misure da adottare a carico del Comune

Fissare gli scaffali alle pareti.

[Priorità 2]

13. IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE

La macchina dell'impianto di climatizzazione è stata installata nell'area ad est dell'edificio scolastico. Il Comune non ha consegnato copia della DI.CO.

Misure da adottare a carico del Comune

Consegnare al Dirigente Scolastico copia della DI.CO.

[Priorità 3]

14. IMPIANTO FOTOVOLTAICO

E' stato realizzato un impianto fotovoltaico. All'esterno degli ingressi della scuola non è stata affissa la segnaletica ma non è indicato il valore in volt della tensione generata dall'impianto. L'impianto è dotato di comando di sgancio a distanza dell'interruttore elettrico generale previsto dalla DCPREV 5158 del 26.3.2010; la funzione del comando

è segnalata. Il Comune non ha consegnato copia della DICO relativa all'impianto fotovoltaico.

Misure da adottare a carico del Comune

Consegnare al Dirigente Scolastico copia della DI.CO.

[Priorità 3]

15. IMPIANTO DI RICIRCOLO DELL'ARIA

La normativa vigente in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, D.L.vo 81/2008 art. 64, prevede che gli impianti ed i dispositivi vengano sottoposti a regolare pulitura, onde assicurare condizioni igieniche adeguate. Tale obbligo riguarda anche gli impianti di Climatizzazione e Ventilazione ed i loro componenti. All'allegato IV – Requisiti dei luoghi di lavoro - al punto 1.9 Microclima sottopunto 1.9.1 "Aerazione dei luoghi di lavoro" recita con riferimento agli impianti aeraulici:

1.9.1.4 Gli stessi impianti aeraulici devono essere periodicamente sottoposti a controlli, manutenzione, pulizia e sanificazione per la tutela della salute dei lavoratori.

1.9.1.5 Qualsiasi sedimento o sporcizia che potrebbe comportare un pericolo immediato per la salute dei lavoratori, dovuto all'inquinamento dell'aria respirata, deve essere eliminato rapidamente.

Misure da adottare a carico del Comune

Consegnare al Dirigente Scolastico copia della DI.CO.

[Priorità 3]

Incaricare una ditta delle verifiche, dei controlli periodici e della manutenzione degli impianti di trattamento dell'aria chiedendole anche di preparare un registro sul quale riportare l'esito delle azioni svolte. Il registro va conservato presso la Direzione dell'Istituto a disposizione degli Organi di Vigilanza. La ditta incaricata deve eseguire regolarmente la pulizia delle unità di trattamento dell'aria (UTA), la sostituzione dei filtri e la regolazione dell'umidificazione secondo le indicazioni del costruttore e le linee guida. Deve eseguire la pulizia di tutti i condotti orizzontali e verticali dalle UTA alle bocchette dei singoli locali.

La normativa tecnica indicherebbe per la pulizia dei condotti una periodicità biennale; è comunque ragionevole che questa sia definita in base alla valutazione dei rischi (campionamenti, di aria ed acqua, per la ricerca della presenza e della concentrazione di eventuali altri microrganismi). [Priorità 1]

16. CANCELLO PASSO CARRAIO

Fra la via di accesso ed il cortile interno è stato installato un cancello metallico motorizzato a scorrimento: è stato installato un segnalatore a luce gialla intermittente; le ruote di scorrimento sono protette contro il deragliamento; i materiali impiegati nella costruzione sono di tipo metallico; le fotocellule sono state installate.

Misure da adottare a carico del Comune

Consegnare al Dirigente Scolastico copia della DI.CO. [Priorità 3]

17. IMPIANTO ELETTRICO GENERALE

Il contatore e le protezioni elettriche generali sono installati all'esterno in una nicchia chiusa a chiave ubicata in prossimità del cancello carraio. A monte dell'impianto elettrico è stata installata la protezione differenziale e l'interruttore magnetotermico.

Il quadro elettrico generale è stato installato nel locale tecnico del piano terra; la porta del locale ha caratteristiche REI 120, nel locale è installato un rivelatore di fumo e un apparecchio di illuminazione di sicurezza. Sul quadro elettrico generale sono stati affissi i cartelli con l'indicazione di tensione pericolosa e di divieto di usare acqua in caso di incendio. I componenti in vista (interruttori, prese, ecc.) sono integri. Le prese elettriche sono dotate di alveoli protetti. All'esterno dell'ingresso principale è stato installato il dispositivo di sgancio a distanza dell'interruttore elettrico generale. La funzione del dispositivo è segnalata. Alla Direzione della scuola non è stata consegnata copia della dichiarazione di conformità rilasciata dalla ditta che ha realizzato l'impianto.

Misure da adottare a carico del Comune

Consegnare al Dirigente Scolastico copia della DI.CO. [Priorità 1]
Eseguire verifiche periodiche secondo la metodologia indicata dalla Guida CEI 64-13 e secondo la periodicità indicata dalla norma CEI 64 – 52.

Le linee guida per l'applicazione della norma prevedono che il Comune incarichi un tecnico qualificato della verifica semestrale dell'efficienza degli apparecchi d'emergenza autonomi, della prova interruttori differenziali con il tasto di prova degli impianti di sicurezza, del comando di emergenza. Ogni tre anni deve essere eseguito un esame a vista, integrità degli isolamenti, delle connessioni, del nodo di terra, va eseguita la prova di continuità a campione (20%), e la prova strumentale del funzionamento degli interruttori differenziali. [Priorità 2]

18. IMPIANTO DI TERRA

Presso la Direzione dell'istituto comprensivo non è archiviata copia della denuncia di primo impianto (modello B), che deve essere presentata all'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro (ISPESL).

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Qualora la denuncia dell'impianto non sia stata presentata incaricare una ditta abilitata affinché proceda: [Priorità 1]

- alla realizzazione e/o alle verifiche dell'impianto, alle misure della resistenza di terra ed al controllo del coordinamento delle protezioni contro i contatti indiretti;
- alla denuncia dell'impianto (consegna a ISPESL e all'ASL della dichiarazione di conformità).

Dovranno essere archiviati: progetto, verbali di verifiche periodiche dell'ASL o ARPA, dichiarazioni di conformità rilasciate dalle ditte installatrici ed esecutrici di manutenzioni straordinarie, modifiche, verifiche ecc. [Priorità 1]

Come prescritto dal DPR n. 462 del 22/10/01, ogni due anni presentare all'Azienda Ulss del territorio o ad una ditta abilitata la richiesta di verifica periodica dell'impianto (la scuola è un luogo a maggior rischio in caso di incendio). [Priorità 2]

Consegnare al Dirigente Scolastico copia della dichiarazione di conformità e dei verbali relativi alle verifiche biennali eseguite da parte dell'Azienda Ulss del territorio o dalla ditta incaricata (almeno il verbale relativo alla verifica eseguita nell'ultimo biennio). [Priorità 2]

19. PROTEZIONE CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE E LE SOVRATENSIONI

L'immobile non è dotato di impianto di protezione contro le scariche atmosferiche.

A monte dell'impianto elettrico sono installati scaricatori di tensione (SPD).

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

[Priorità 1]

E' necessario affidare ad un tecnico abilitato l'incarico di valutare se l'edificio è autoprotetto dalle scariche atmosferiche e se l'impianto elettrico è protetto dalle sovratensioni, in conformità alla norma CEI EN 62305-2 del marzo 2013.

Nel caso l'edificio risulti autoprotetto archiviare il documento.

Nel caso l'edificio non risulti autoprotetto è necessario:

- installare un LPS avente le caratteristiche coerenti con i risultati della verifica, previo elaborazione di un progetto da parte di un professionista abilitato;
- denunciare l'impianto (consegna a ISPESL e all'Azienda Ulss del territorio della dichiarazione di conformità);
- archiviare: progetto, verbali di verifiche periodiche dell'Azienda Ulss del territorio dichiarazioni di conformità rilasciate dalle ditte installatrici ed esecutrici di manutenzioni straordinarie, modifiche, ecc.;
- come prescritto dal DPR n. 462 del 22/10/01, ogni due anni presentare all'Azienda Ulss del territorio la richiesta di verifica periodica dell'impianto.

Consegnare al Dirigente Scolastico copia della seguente documentazione:

- calcolo di verifica circa la necessità di installare un impianto di protezione contro le scariche atmosferiche (conforme alle norme CEI 81-10); eventuali verbali relativi alle verifiche biennali eseguite da parte dell'Azienda Ulss del territorio.

20. NORME DI ESERCIZIO

Il Comune di Pieve del Grappa dovrà provvedere al controllo semestrale di tutte le misure di protezione attiva e passiva antincendio. Dovrà essere nominato il Terzo Responsabile” per la gestione dell’impianto di riscaldamento, sarà stata affidata ad una ditta abilitata la verifica periodica degli impianti di sollevamento e la verifica biennale dell’impianto di messa a terra.

A cura del titolare dell’attività (Dirigente scolastico) è stato predisposto un registro dei controlli (composto da fogli numerati in cui siano annotati gli interventi di manutenzione ed ispezione periodica, le relative date e le firme degli addetti, come pure i ragguagli sulle esercitazioni svolte) periodici ove sono annotati tutti gli interventi ed i controlli relativi all’efficienza degli impianti elettrici, dell’illuminazione di sicurezza, dei presidi antincendio, dei dispositivi di sicurezza e di controllo, delle aree a rischio specifico e dell’osservanza della limitazione dei carichi d’incendio nei vari ambienti dell’attività.

Tale registro è mantenuto costantemente aggiornato e disponibile per i controlli da parte dell’autorità competente.

1. E’ stato predisposto un piano di emergenza e vengono eseguite le prove di evacuazione, almeno due volte nel corso dell’anno scolastico.
2. Le vie di uscita sono tenute costantemente sgombre da qualsiasi materiale. È fatto divieto di compromettere l’agevole apertura e funzionalità dei serramenti delle uscite di sicurezza, durante i periodi di attività della scuola, verificandone l’efficienza prima dell’inizio delle lezioni.
3. Le attrezzature e gli impianti di sicurezza sono controllati periodicamente in modo da assicurare la costante efficienza.
4. Nei locali dove vengono depositate le sostanze combustibili è fatto divieto di fumare o fare uso di fiamme libere.
5. Nei locali della scuola, non sono depositati e/o utilizzati recipienti contenenti gas compressi o liquefatti. I liquidi infiammabili sono tenuti in quantità strettamente necessarie per esigenze igienico-sanitarie come previsto al punto 6.2 del D.M. 26/08/1992.

6. Nei depositi, i materiali sono depositati in modo da consentire una facile ispezionabilità, lasciando passaggi di larghezza adeguata.

Misure da adottare a carico del Comune

[Priorità 1]


Sulla base degli accordi convenuti con la Direzione dell'istituto comprensivo adottare i provvedimenti di propria competenza e annotarne l'esito su apposito registro che sarà custodito presso la scuola.

21. RIEPILOGO INTERVENTI A CARICO DEL COMUNE

ADEMPIMENTI	PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI DA PARTE DEL COMUNE
<p>Legionella - Predisporre ed attuare uno specifico protocollo finalizzato a definire, un programma di verifiche, controlli periodici e corretta manutenzione degli impianti idrici, in conformità all'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 7 maggio 2015 e seguendo quanto indicato sul documento recante "Linee guida per la prevenzione e il controllo della Legionellosi".</p>	
<p>Vulnerabilità sismica - Consegnare alla Direzione dell'istituto copia del certificato di vulnerabilità sismica dell'edificio scolastico.</p>	
<p>Interventi da realizzare (vedere punto 7.2 del DVR) - Riportare terra e ghiaione in modo di livellare il piano di calpestio e rendere fruibile il cortile. Alzare il parapetto o applicare una protezione rete o plexiglass che rende impossibile la scalabilità del parapetto del terrazzo esterno alle aule del primo piano lato sud. Segnalare alla ditta incaricata delle esercizio e manutenzione dell'impianto di climatizzazione che la Regione Veneto con Delibera n. 1887 del 27 maggio 1997 ha apportato una modifica ai criteri vigenti, in materia di temperature nei luoghi di lavoro "Revisione circolare regionale n. 38/87 "Criteri generali di valutazione dei nuovi insediamento produttivi e del terziario". Le condizioni consigliate per attività fisica moderata (sedentaria), abbigliamento adeguato e in assenza di irraggiamento, in cui la maggioranza degli "occupanti", si trova in una sensazione di benessere termico, sono le seguenti:</p>	
<p>Stagione Temperatura dell'aria (T) Umidità Relativa(UR) Velocità dell'aria(V) Inverno* 19-22°C 40-50% 0,01- 0,1 m/s</p>	
<p>Estate* 24-26°C 50-60% 0,1-0,2 m/s..</p>	

<p>Documentazione funzionale alla sicurezza - Consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo copia della documentazione richiesta negli specifici capitoli del documento di valutazione dei rischi relativamente a: Certificato di agibilità; Certificato di idoneità igienico sanitaria; Certificato di collaudo statico e conformità sismica; Esito della verifica dell'impianto di messa a terra con indicato il valore della resistenza di terra; Relazione relativa alla protezione dalle scariche atmosferiche; DI.CO. impianto elettrico; impianto fotovoltaico; pompa di calore; impianto di riscaldamento/raffrescamento ed impianto di ricircolo dell'aria. In occasione della consegna di verbali rilasciati da organi di vigilanza (Azienda Ulss del territorio, VV.F.) a seguito di sopralluoghi, approvazioni, rinnovi di certificati relativi all'edificio e/o agli impianti tecnologici, inviarne una copia alla Direzione dell'istituto comprensivo.</p>	
<p>Impianto allarme incendio - Consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo copia della DI.CO. Chiedere alla ditta che ha installato l'impianto di spiegare al personale il funzionamento dello stesso e le azioni da compiere per tacitare il sistema e consegnare un numero adeguato di chiavette per il ripristino dei pulsanti di attivazione manuale (le chiavette sono di plastica, si rompono e si perdono con facilità). La verifica e manutenzione della centralina del sistema allarme incendio deve essere eseguita in conformità NORMA UNI 11224. Il controllo della centralina e del segnale acustico devono essere eseguite di cadenza almeno semestrale e vanno rispettate le periodicità previste dai fabbricanti per la manutenzione.</p>	
<p>Percorso d'esodo esterno primo piano - Applicare il maniglione antipanico al cancello pedonale lato est posto alla fine del percorso d'esodo che si imbecca uscendo dalla uscita di sicurezza lato ovest.</p>	

<p>Estintori - Concordare con la ditta incaricata delle verifiche periodiche che nel caso gli estintori vengano momentaneamente asportati essi devono essere sostituiti con estintori del medesimo tipo. Richiedere alla ditta incaricata della verifica semestrale degli estintori e della manutenzione periodica degli stessi di operare in conformità alla norma UNI 9994-2013. Ricordare ai tecnici della ditta incaricata delle verifiche che in applicazione del D.M. del 1/09/2021 devono relazionarsi con il responsabile dell'attività (Dirigente scolastico) e consegnare copia dell'esito delle verifiche eseguite o, annotare l'esito della verifica degli estintori sull'apposito registro presente nella scuola. Come suggerito dal punto 4.4 "Controllo dell'incendio" del DM 03/09/2021, per consentire la pronta estinzione di piccoli focolai può essere consigliata l'installazione di coperte antincendio, tipo UNI EN 1869. E' inoltre consigliata la sostituzione degli estintori a polvere con gli estintori idrici per evitare una riduzione della visibilità che potrebbe compromettere l'orientamento degli occupanti durante l'esodo di emergenza.</p>	
<p>Rete idrica antincendio - Archiviare il progetto e la dichiarazione di conformità, rilasciati dal progettista e dalla ditta incaricati della realizzazione dell'impianto, attestanti che la rete idrica antincendio è stata realizzata in conformità al punto 9.1 dell'Allegato tecnico al D.M. 26/08/1992. Fornire copia della dichiarazione di conformità alla Direzione dell'istituto comprensivo. Ricordare ai tecnici della ditta incaricata delle verifiche che in applicazione del D.M. del 1/09/2021 devono relazionarsi con il responsabile dell'attività (Dirigente scolastico) e consegnare copia dell'esito delle verifiche eseguite o, annotare l'esito della verifica della rete idrica antincendio sull'apposito registro presente nella scuola</p>	
<p>Illuminazione di sicurezza - Archiviare la dichiarazione di conformità, rilasciata dalla ditta installatrice. Fornire copia della dichiarazione di conformità alla Direzione dell'istituto comprensivo.</p>	

<p>Segnaletica di sicurezza - Sul cartello che segnala la presenza dell'impianto fotovoltaico indicare il valore in volt della tensione generata dall'impianto.</p> 	
<p>C.P.I. - Qualora non si sia già provveduto, affidare ad un professionista abilitato l'incarico di predisporre quanto necessario per ottenere il Certificato di Prevenzione Incendi comprendente tutte le attività presenti nell'immobile che il DPR n. 151 del 1/08/2011 sottopone al controllo dei Vigili del Fuoco. La pratica per ottenere il C.P.I. deve essere conclusa entro il 31 dicembre 2024. Consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo copia della S.C.I.A.</p>	
<p>Deposito detersivi - Fissare gli scaffali alle pareti. Sulla porta di accesso installare un cartello indicante il divieto di fumare e di introdurre fiamme libere.</p>	
<p>Impianto di climatizzazione - Consegnare alla Direzione dell'istituto copia della DI.CO. dell'impianto.</p>	
<p>Impianto di messa a terra -. Come prescritto dal DPR n. 462 del 22/10/01, ogni 2 anni presentare all'Azienda Ulss del territorio o dalla ditta incaricata la richiesta di verifica periodica dell'impianto (la scuola è un luogo a maggior rischio in caso di incendio). Consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo copia dei verbali di verifica e copia della DI.CO.</p>	
<p>Impianto elettrico - Consegnare alla Direzione dell'istituto copia della DI.CO. Eseguire le verifiche periodiche secondo la metodologia indicata dalla Guida CEI 64-13 e secondo la periodicità indicata dalla norma CEI 64 – 52. La norma prevede che il Comune incarichi un tecnico qualificato della verifica semestrale dell'efficienza degli apparecchi d'emergenza autonomi, della prova interruttori differenziali con il tasto di prova degli impianti di sicurezza, del comando di emergenza. Ogni tre anni deve essere eseguito un esame a vista, integrità degli isolamenti, delle connessioni, del nodo di terra, va eseguita la prova di continuità a campione (20%), e la prova</p>	

<p>strumentale del funzionamento degli interruttori differenziali. Fornire al Dirigente scolastico copia della dichiarazione di conformità relativa ai lavori eseguiti successivamente al marzo 1990, rilasciata dalla ditta ai sensi della legge 46/90 al termine dei lavori.</p>	
<p>Protezione scariche atmosferiche - E' necessario affidare ad un tecnico abilitato l'incarico di valutare se l'edificio è autoprotetto dalle scariche atmosferiche e se l'impianto elettrico è protetto dalle sovratensioni, in conformità alla norma CEI EN 62305-2 del marzo 2013. Consegnare alla Direzione dell'istituto copia della relazione.</p>	
<p>Impianto di ricircolo dell'aria - Consegnare alla Direzione dell'istituto copia della DI.CO. Incaricare una ditta delle verifiche, dei controlli periodici e della manutenzione degli impianti di trattamento dell'aria chiedendole anche di preparare un registro sul quale riportare l'esito delle azioni svolte. Il registro va conservato presso la Direzione dell'Istituto a disposizione degli Organi di Vigilanza. La ditta incaricata deve eseguire regolarmente la pulizia delle unità di trattamento dell'aria (UTA), la sostituzione dei filtri e la regolazione dell'umidificazione secondo le indicazioni del costruttore e le linee guida. Deve eseguire la pulizia di tutti i condotti orizzontali e verticali dalle UTA alle bocchette dei singoli locali.</p>	
<p>Cancello motorizzato passo carraio - Consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo copia dei verbali di verifica e copia della DI.CO.</p>	
<p>Norme di esercizio - Sulla base degli accordi convenuti con la Direzione dell'istituto adottare i provvedimenti di propria competenza e chiedere alle ditte incaricate di annotare l'esito delle verifiche e dei controlli sul registro custodito presso la scuola.</p>	